

S. Martino di Tours, vescovo (memoria)

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE

XXXII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,
sei disceso dal cielo
per portare il riposo
sul cammino dell'uomo;
conduci il tuo gregge
a pregare sul monte
e adorare in silenzio,
l'infinito mistero.*

Salmo CF. SAL 88 (89)

Hai aperto brecce
in tutte le sue mura
e ridotto in rovine
le sue fortezze;
tutti i passanti
lo hanno depredato,
è divenuto lo scherno
dei suoi vicini.

Hai esaltato la destra
dei suoi rivali,
hai fatto esultare
tutti i suoi nemici.
Hai smussato
il filo della sua spada
e non l'hai sostenuto
nella battaglia.

Hai posto fine al suo splendore,
hai rovesciato a terra il suo trono.
Hai abbreviato i giorni
della sua giovinezza
e lo hai coperto di vergogna.
Fino a quando, Signore,
ti terrai nascosto: per sempre?

Arderà come fuoco
la tua collera?
Ricorda
quanto è breve la mia vita:
invano forse
hai creato ogni uomo?

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo (*Tt 3,5*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rinnovaci, Signore, con il tuo Spirito!**

- Quando pensiamo di poter fare a meno della tua misericordia.
- Nei momenti di disperazione, quando non vediamo realizzato il nostro desiderio di bene e di giustizia.
- Ogni volta in cui sentiamo l'arsura e la fatica del camminare verso il compimento del tuo Regno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO 1SAM 2,35

Farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele,
che agirà secondo i desideri del mio cuore.

COLLETTA

O Dio, che hai fatto risplendere la tua gloria nella vita e nella morte nel vescovo san Martino, rinnova in noi i prodigi della tua grazia, perché né morte né vita ci possano mai separare dal tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA TT 3,1-7

Dalla Lettera di san Paolo apostolo a Tito

Carissimo, ¹ricorda [a tutti] di essere sottomessi alle autorità che governano, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona; ²di non parlare male di nessuno, di evitare le liti, di essere mansueti, mostrando ogni mitezza verso tutti gli uomini. ³Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell'invidia, odiosi e odiandoci a vicenda. ⁴Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, ⁵egli ci

ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, ⁶che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, ⁷affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 22 (23)

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

¹Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

²Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce. **Rit.**

³Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome. **Rit.**

⁴Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

⁵Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

⁶Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

CANTO AL VANGELO 1Ts 5,18

Alleluia, alleluia.

In ogni cosa rendete grazie:

questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 17,11-19

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹¹Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. ¹²Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza ¹³e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!».

¹⁴Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

¹⁵Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, ¹⁶e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per

ringraziarlo. Era un Samaritano. ¹⁷Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? ¹⁸Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». ¹⁹E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, Signore, questi doni che ti offriamo con gioia in onore di san Martino, e in mezzo alle vicende liete e tristi della vita guida i nostri giorni nella tua pace. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 25,40

Dice il Signore: «In verità vi dico: ciò che avete fatto a uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che hai nutrito la tua Chiesa con l'eucaristia, sacramento dell'unità, concedi a noi tuoi fedeli di vivere in perfetto accordo con te, perché, obbedendo alla tua volontà sull'esempio di san Martino, gustiamo la gioia di essere veramente tuoi. Per Cristo nostro Signore.

Bontà

Le parole di esortazione che l'apostolo Paolo indirizza al suo discepolo Tito, perché le faccia risuonare nella comunità a lui affidata, sono per noi una sorta di guida al discernimento e al comportamento: «essere mansueti, mostrando ogni mitezza verso tutti gli uomini» (Tt 3,2). Di questa mansuetudine estrema e universale, il Signore Gesù oltre che Maestro si fa modello vissuto. Mentre i suoi passi mettono piede in un «villaggio» (Lc 17,12), presumibilmente dopo un faticoso viaggio e con la legittima aspirazione a trovare ristoro e riposo, l'attenzione verso alcuni lebbrosi lo distoglie come sempre da se stesso per fare spazio agli altri. Luca sottolinea un'immediatezza nella reazione del Signore Gesù che rivela la sua continua attenzione non verso ciò di cui ha bisogno o ha messo in programma, ma verso ciò che, continuamente, richiede la sua accoglienza: «Appena li vide, Gesù disse loro: "Andate a presentarvi ai sacerdoti"» (17,14). Da parte del Signore non viene avanzata la richiesta di nessuna spiegazione in più, oltre all'evidenza di una necessità che ha bisogno di essere vista e accolta per poter avviare un processo di guarigione.

Questi lebbrosi non devono spiegare la loro sofferenza. Così pure il Signore non ha bisogno di mettere in scena nessun miracolo, ma una semplice riaffermazione che la guarigione resta un orizzonte possibile, come prevede la Torah: «E mentre essi anda-

vano, furono purificati» (17,14). L'evangelista Luca non è molto sensibile alla nostra curiosità: non sappiamo assolutamente che cosa succeda e come succeda. Sappiamo solo che riprendendo la strada verso il tempio qualcosa è successo. Il testo non ci dice neppure se siano arrivati dai sacerdoti. Luca sottolinea il fatto che uno dei lebbrosi, «vedendosi guarito» e non potendo presentarsi ai sacerdoti perché «era un Samaritano», non solo «tornò indietro» ma «si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo» (17,15-16). Questo samaritano non dimentica che è stato Gesù, con la sua accoglienza e con la sua parola, a mettere in movimento quel processo di guarigione che forse gli altri nove lebbrosi hanno vissuto senza più metterlo in relazione all'incontro fatto all'ingresso del villaggio.

La sequenza dei termini e la loro ricca diversità non è da apparentare alla precisione del linguaggio medico, ma alla complessità del nostro modo di percepire ciò che avviene nella e per la nostra vita: purificare, guarire e salvare sono verbi che, apparentemente sinonimi, rimandano a una profondità o meno di consapevolezza. Mentre «gli altri nove» (17,17) sembrano essersi accontentati di stare meglio e di poter così andare avanti, uno di loro comprende che «la bontà» (Tt 3,4) sperimentata esige di essere guardata in faccia e riconosciuta. Al «grazie» di questo samaritano, il Signore Gesù non si accontenta di rispondere educatamente con un «prego», ma radicalizza ulteriormente la prima parola rivolta a tutti i lebbrosi personalizzandola: «Alzati e va'; la

tua fede ti ha salvato!» (Lc 17,19). Ciò che risana integralmente è ritrovare il senso e il gusto di non accontentarsi di sopravvivere e di stare meglio, ma di riconoscere che la vita è relazione vitale con gli altri. Questa disposizione di umanità trasforma la richiesta di «pietà» (17,13) in un'esperienza di bontà che diventa una missione e un messaggio da condividere. Per il Signore Gesù è «fede» autentica ogni salto di qualità in umanità che non si accontenta di stare meglio, ma di vivere al meglio.

Signore Gesù, ricordaci ogni giorno che tornare indietro sui nostri passi per ringraziare non è una perdita di tempo, ma è un modo per solidificare il miracolo della vita che ogni giorno abbiamo la gioia di sperimentare. La salvezza è più grande della guarigione, la gratitudine è il primo grado della consapevolezza che ci rende umani e fedeli.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Martino di Tours, vescovo (397).

Cattolici

Beata Alice (Maria Jadwiga) Kotowska, vergine e martire (1939).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Menna d'Egitto, Vincenzo di Saragozza e Valerio vescovo (sotto Diocleziano, 284-305); Teodoro Studita, igumeno e confessore (826).

Copti ed etiopici

Abba Libanos, monaco (V-VI sec.).

Luterani

Anniversario della morte del filosofo danese Søren Kierkegaard (1855).